

1^a domenica di Avvento

1 dicembre 2019

Vigilanti nell'attesa.

Il tempo di Avvento segna l'inizio di un periodo di attesa, nel quale occorre scuotersi dalla confortante – e intorpidente? – “normalità” del Tempo ordinario appena concluso ed assumere un atteggiamento di vigilanza, necessario per non perdere nessuno dei frutti che la nascita del Figlio di Dio porterà all'umanità.

*Ma per il momento l'atmosfera natalizia è ancora lontana: l'idea che oggi s'impone è quella del pellegrinaggio (**prima lettura**) verso una meta che richiede decisione, impegno, perché la prospettiva è di quelle che non si possono fallire: «L'idea di fondo [...] è quella di trasformare le parole di guerra in parole di pace, gli atteggiamenti di guerra in atteggiamenti di pace, i gesti di guerra in gesti di pace» (S. Zeni). Comincia così ad intravedersi uno dei grandi doni che porterà l'incarnazione del Figlio di Dio: la pace. Per questo occorre rifuggire da quella trascuratezza che fu propria della generazione di Noè e che il **vangelo** ci ricorda al fine di non seguirne l'esempio. Dei contemporanei di Noè si dice letteralmente che “non conobbero” i segni che preannunciavano il diluvio: non è solo una prospettiva sbagliata, è una colpevole ‘miopia’ che li distoglie dalla vigilanza. In questa ottica va letto anche l'invito di Paolo (**seconda lettura**) a ridestarci dal sonno, ad allontanare le opere delle tenebre e a vivere nella luce di Cristo, perché «la nostra salvezza è più vicina».*

interpretare i testi

di GIAN LUCA CARREGA



« Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno
il Signore vostro verrà »

Matteo 24,42